



## IS EUROPEAN IDENTITY THE REAL ISSUE IN ITALY?

DI JOHN VINOCUR (II)

INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE - NEW YORK TIMES, 7 MARZO 2006

Pera ha colto l'inizio della campagna per lanciare un manifesto che promuove l'idea - userò ora parole mie - che non c'è nulla di razzista, fascista o vergognoso nell'esprimere allarme per la minaccia che l'integralismo islamico rappresenta per la democrazia in Europa.

Egli sostiene il diritto dell'Europa a chiedere una specie di "reciprocità" politica e culturale alla popolazione musulmana che cresce al suo interno.

Quale membro del partito di Berlusconi, Pera non è scevro da posizioni partitiche. Tuttavia, egli occupa la seconda carica nella gerarchia dello Stato dopo il Presidente della Repubblica e gode del lustro di una legittimità intellettuale che gli deriva dall'esser stato professore universitario di filosofia della scienza.

Il mese scorso è uscito negli Stati Uniti un suo libro sul declino dell'Europa, intitolato *Senza radici*, che raccoglie carteggio e colloqui intercorsi due anni fa tra lui e Papa Benedetto XVI (allora Cardinale Josef Ratzinger).

Pera non risparmia nulla e nessuno. Egli afferma che l'Europa sta "svanendo", "nascondendosi dalla realtà", è incapace di difendere i propri valori.

Ciò avviene, sostiene Pera, perché la sua elite politica ed intellettuale, ossessionata da un dialogo che non esiste e da un multiculturalismo che razionalizza ogni azione contro l'Occidente in una colpa dell'Europa, non ha il coraggio di stabilire reciproci parametri di pluralismo. Il risultato di tutto ciò, egli ritiene, è che l'Europa seppellisce la propria identità giudaico-cristiana e non esige il rispetto dei suoi valori.

Definisce fallimentare il tentativo britannico di integrazione multiculturale e spiega l'atteggiamento francese verso la propria comunità musulmana come "nazionalista" e "laicista". Il concetto è che i francesi si ritrovano uno Stato sempre più incapace, con un ruolo elevato al rango di vacua religione.

Parlando nel suo ufficio, Pera descrive Prodi come un uomo che fa passare l'Europa per "un'isola felice", un contraltare all'America, che non ha bisogno di preoccuparsi della propria sicurezza o identità rispetto agli integralisti - mentre Pera sostiene che è vero l'esatto contrario.

Per quel che riguarda Berlusconi, che sembrerebbe disponibile a sostenerne il manifesto, Pera parla di lui in maniera cauta dicendo che "talvolta è un po' timido". Credo che ciò voglia dire che Berlusconi non ha fatto completamente sua l'idea di Pera che, nella confusione della stasi economico-sociale dell'Europa, la questione dell'identità potrebbe essere la linea vincente di demarcazione politica fra centro-destra e centro-sinistra. Pera si definisce non credente, ma conclude parlando della necessità di una "religione civile non confessionale", fondata sulla tradizione cristiana dell'Europa, come cura per l'Europa e come strada per ritornare a sé stessa.

Queste sono parole terribilmente astratte, anche considerando il politico serio da cui provengono.

Di questi tempi, per vincere un'elezione in Europa serve un linguaggio meno pesante. Infatti, al momento non sembra che il ragionamento di Pera stia decollando, né stia entrando nel dibattito.

Ma, riprendendo un'idea del politologo francese André Glucksman, rendo merito a Pera per aver posto l'accento, forse per la prima volta in una campagna elettorale nazionale, sul fatto che la difesa dell'identità dell'Europa è una questione esistenziale che non può essere lasciata al dileggio dei nichilisti o nelle mani dei fascisti.

In un'elezione i cui risultati sono molto poco promettenti per l'Italia e l'Europa, soprattutto in termini di improvvisa ripresa economica, questo non è un mero elemento di dettaglio né una nota a piè di pagina.

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:*  
Dr. Riccardo Poli

*Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052  
Azzano S.P. (BG)

*E-mail:* [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)